

Cartabellotta “Disastro Sicilia nell’assistenza”

di **GIOACCHINO AMATO**
➔ a pagina 3

Nino Cartabellotta “La Sanità siciliana ultima per prestazioni”

di **GIOACCHINO AMATO**

La sanità siciliana peggiora e l'isola scivola al penultimo posto fra le regioni italiane. Sono i dati dell'ottavo Rapporto Gimbe presentato a Montecitorio che pesano come un macigno nei giorni del dolore e delle polemiche per la morte di Maria Cristina Gallo. Un quadro in peggioramento, come spiega il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**.

Quale situazione avete registrato?

«Rispetto al periodo pre pandemia la Sicilia ha peggiorato le performance in termini di adempimenti ai Livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni che le Regioni devono erogare gratuitamente o previo pagamento del ticket. L'ultimo monitoraggio del ministero della Salute documenta che la Sicilia è inadempiente nell'area della prevenzione (49/100 punti, ultima in classifica) e dell'assistenza territoriale (44/100 punti, terzultima). Ma soprattutto in un anno ha perso 11 punti. Complessivamente ha ottenuto 173/300 punti, collocandosi penultima tra tutte le Regioni. Sul fronte della mobilità sanitaria la Sicilia ha un saldo negativo di quasi 242 milioni di euro».

Sul fronte del personale sanitario a che punto siamo?

«La Sicilia non registra carenza di medici di famiglia e per medici dipendenti è sopra la media nazionale: 1,94 per 1.000 abitanti

contro 1,85. E maglia nera, invece, per infermieri dipendenti: 3,53 per 1.000 abitanti rispetto a 4,7 della media nazionale».

Il tema che torna di attualità in questi giorni è quello delle liste d'attesa.

«Su questo è impossibile effettuare valutazioni oggettive. La piattaforma nazionale sulle liste di attesa contiene al momento i dati aggregati sui tempi di attesa per prestazioni sanitarie e visite specialistiche. Non permette di filtrare i dati per Regione, né tantomeno per Asl. Scopriremo presto se questa impossibilità è conseguente a uno stand-by forzato dalle elezioni regionali, oppure se la piattaforma non è ancora in grado di restituire questi dati».

Quali sono le cause dei tempi lunghi, ancora la coda della pandemia?

«I tempi di attesa aumentano per lo squilibrio tra offerta e domanda di prestazioni sanitarie. Indubbiamente il sistema di offerta è fortemente indebolito in tutte le regioni da un sotto finanziamento ormai cronico e da problemi organizzativi regionali e locali. Ma è utile ribadire che una quota di esami diagnostici e visite specialistiche è inappropriata, non apporta benefici, a volte genera rischi, e ovviamente ingolfi il sistema di offerta».

In Sicilia sta per partire il numero europeo 116-117 può servire a

migliorare la situazione?

«In linea teorica sì, perché garantisce a tutti i cittadini h 24 di ricevere risposte a tutte le chiamate per cure mediche non urgenti alleggerendo il carico sul numero di emergenza 112. Permette di ottenere consigli sanitari e collegamenti con le ex guardie mediche e con il 112 in caso di reali emergenze».

Stiamo sfruttando l'occasione dei fondi Pnrr per cambiare le cose?

«L'obiettivo delle Centrali operative territoriali, le Cot, è stato centrato: la Sicilia ha avuto certificate tutte le 50 Cot. Ma al 30 giugno, secondo i dati Agenas, su 161 Case della comunità programmate solo 7 hanno dichiarato attivi tutti i servizi e 2 anche con personale medico e infermieristico. Sono attivi solo 4 Ospedali di comunità su 48. Sui servizi di assistenza domiciliare integrata, l'Adi, la Sicilia è l'unica regione che non ha una copertura in tutti i distretti, ma anche quella che non ha attivato al 100% nessuno dei 7 servizi previsti. Ovviamente, con questi numeri i cittadini non possono vedere alcun beneficio concreto della riforma territoriale».

Il tanto annunciato Fascicolo sanitario elettronico a che punto è?

«L'infrastruttura tecnologica non è



Peso: 1-1%, 3-38%

ancora completa. Manca la possibilità di caricare 5 dei 16 documenti obbligatori. Ma il vero problema è il consenso dei cittadini alla consultazione dei dati, espresso solo dal 25%, oltre che sull'utilizzo fermo al 4%».

I tempi di attesa aumentano per lo squilibrio tra offerta e domanda di esami e di interventi

Con questi numeri i cittadini non possono vedere nessun beneficio dalla nuova riforma territoriale



● Nino Cartabellotta
è il presidente
della Fondazione Gimbe



Peso: 1-1%, 3-38%